

DONESMONDI IPPOLITO

Soprattutto per merito del cardinal Ercole Gonzaga si era formata a Mantova una schiera di teologi che era vista - anche fuori dei confini del piccolo stato - con ammirazione e rispetto. Del resto di questo conforto scientifico il cardinale aveva avuto bisogno soprattutto in occasione della sua presidenza del Concilio di Trento. Non ferratissimo nella materia, il cardinale gonzaghese aveva avuto l'accortezza di farsi seguire da persone che si erano veramente distinte nel campo della teologia e che pertanto erano state assunte al servizio di questo impor-

due volumi, è dedicata, per quanto riguarda il primo a Francesco Gonzaga ed il secondo a Fra Francesco Gonzaga del quale, poi, scrisse - come vedremo - la vita.

Saverio Bettinelli nella sua opera più volte citata (cfr. bibliografia) tesse ampie lodi di questa storia scrivendo "in una lettera al lettore premessa al primo tomo egli dimostra di aver professati studi teologici e però avere scelta la storia sacra. Pure le digressioni, ch'ei fa scrivendo anche fuori di quella, lo rende assai benemerito della patria per molte notizie, che sen-

DELL'ISTORIA ECCLESIASTICA DI MANTOVA.

DEL R. P. F. IPPOLITO DONESMONDI
MINORE OSSERVANTE.
PARTE PRIMA.

Nella quale in libri cinque si descrive ciò, ch'è occorso in quella, appartenente, massime al culto Cristiano, dal nascimento di Christo Signor nostro, fino al Concilio celebratoui da Pio Secondo.

AL SERENISS. SIG. D. FRANCESCO GONZAGA
Duca di Mantoua, & di Monferrato, &c.



tante personaggio di casa Gonzaga. Fra i teologi cresciuti in quella intensa atmosfera vi era anche Ippolito Donesmondi (1562-1622) creato Teologo di corte sia da Vincenzo Gonzaga sia dal suo successore Francesco. Entrato nell'ordine dei Minori Osservanti nel 1582, per la sua preparazione e la sua pietà riuscì a raggiungere gli onori più distinti del suo ordine, tanto da essere preferito - come abbiamo appena detto - anche nella corte gonzaghese. Del resto sia Vincenzo che Francesco Gonzaga tennero in gran conto il Nostro e lo ricopersero di favori. Peraltro l'opera principale del Nostro, la *Historia Ecclesiastica di Mantova*, pubblicata in

za lui sarebbon perite. Il gusto del suo tempo nello stile, nell'ordine, e nella buona critica della storia è nel vero assai sensibile pur non manca di molta diligenza, e ricerca fatta ne' miglior fonti, a' quali potè attingere, ed è più sobrio, e men gonfio di molto, che non l'Agnelli".

E questo è il merito principale della storia ecclesiastica scritta dal Nostro. Molte altre opere questo teologo insigne riuscì a dare alle stampe. Nelle edizioni di Francesco Osanna troviamo un volume intitolato *Mystica Scalae Jacobi contemplatio*; nel 1603 sempre con lo stesso editore, il Donesmondi pubblicava una *Storia della Chiesa della B.V. delle Grazie*



In MANTOVA, Presso Aurelio, & Lodovico Osanna fratelli, Stampatori
Ducali. M. DC. XII. Con licenza de' Superiori.

poco lungi da Mantova, nel 1611 ad opera di Aurelio e Lodovico Osanna pubblicava un *Heptafonon Theologicum*; nel 1615, con gli stessi editori, era la volta di una *Cronologia di alcune cose più notabili di Mantova*; con una seconda edizione nel 1616. L'*Historia ecclesiastica di Mantova* è invece del 1615. Nella vastità della sua produzione letteraria di argomento

sacro sono ancora da ricordare i *Discorsi morali sopra il Cantico di Maria Vergine detto il Magnificat in dodici ragionamenti distinti*, pubblicato a Venezia nel 1618. La già accennata *Vita dell'Ill. mo fr. Francesco Gonzaga di Mantova marchese d'Ostiano* apparve a Venezia nel 1625.

Il Volta (cfr. bibliografia) precisa come la produzione letteraria del No-

stro in materia sacra, sia stata ancor più vasta: ricorda alcune opere rimaste manoscritte fra cui un Corso teologico, alcune Prediche quaresimali ed alcuni Commentari su Aristotile e San Tommaso d'Acquino.

Come si vede, una attività letteraria di tutto rispetto. Morì all'età di sessant'anni nel 1622.

M.G.

PINO DAL GAL EMOZIONI

Immagini luci e silenzi sul Po
CARLO FANTONI EDITORE

Collezione, come fa l'estensore di queste note, volumi fotografici con soggetto il nostro Po, è un'avventura particolarmente stimolante. Perché ci si convince che il fotografo, oltre a dover essere un ottimo artista in questo campo, oltre ad essere magari un esperto botanico, un tecnico esperto di aviofauna, ed inoltre anche una persona avente solide cognizioni di storia e di genti (tutte nozioni molto importanti, ma che non bastano allo scopo), deve essere soprattutto un poeta. Non si può sfuggire a questa fondamentale esigenza, che sovrasta, con evidenza, tutte le altre.

Ho in mente una produzione fotografica (a suo tempo da me recensita) di Arrigo Giovannini con le sue splendide fotografie, ed ora ho invece sul tavolo l'eccezionale volume dal titolo "Emozioni", opera del

veronese Pino Dal Gal. Ebbene, entrambi questi due eccezionali fotografi hanno puntato i loro magici obiettivi su aspetti del nostro grande Eridano: ma confrontando le immagini scattate, e riprodotte nei loro rispettivi volumi, ed osservando ammirativamente quanto ripreso con i loro obiettivi (praticamente la stessa cosa, gli stessi paesaggi, gli stessi alberi, le stesse prospettive) sembra che i due fotografi abbiano invece fotografato due fiumi diversi, due corsi d'acqua di due mondi completamente differenti fra loro, due realtà dissonanti e lontane.

Eppure tutti e due hanno fotografato semplicemente il Po.

Magico fiume, quindi, e due magici fotografi. Forse, viene perfino voglia di dire che sono state fotografate due realtà probabilmente inesistenti, in quanto i due fotografi

hanno solo captato splendide immagini dei loro diversi stati d'animo.

Due modi diversi di sentire il grande fiume, due rappresentazioni e due visioni contrastanti, due sentimenti poetici diversi da riprodurre. Venendo al volume che qui recensiamo, dobbiamo dire che Pino Dal Gal ha voluto rappresentare (a modo suo s'intende) "immagini luci e silenzi sul Po".

E questo del silenzio, sentito o immaginato, è un poco il leit motiv di questo volume dettato dalla poesia di un mondo arcaico, che pare uscito appena adesso da una natura ancestrale, più immaginata che reale... Ne è uscito così un grosso volume di grande formato, in cui l'Autore ha indagato fotograficamente l'animo più segreto del fiume: ma la cosa più singolare e strana è che le foto scattate riprendono in misura minimale la grande strada d'acqua del vecchio Eridano, perché l'Artista, incredibilmente invero, ha indirizzato il suo obiettivo soprattutto sui pioppeti che occupano le golene rivierasche, offrendoci lo spettacolo di queste belle piante, comunemente pensate come creatu-

re arboree piuttosto comuni, dalle quali invece Dal Gal ha saputo trarre autentici personaggi di un mondo fiabesco.

È singolare - e forse unico nell'editoria padana - l'eccezionale numero di immagini dedicate ai pioppi, ora ripresi in campo lungo nelle golene bagnate dal fiume, altre volte osservati in primo piano, quasi uno ad uno, nelle più svariate condizioni di luce. Pioppi, perciò e sempre pioppi, ma in una sequenza di immagini, una diversa dall'altra, ma tutte a modo loro, per far quadro, e riprese con uno spirito poetico incredibile, con luci e colori vivificati in una evoluzione cromatica impensabile.

Il lettore rimane pertanto sconcertato, perché non crediamo abbia mai pensato ai colori cangianti - e mutevoli da ora ad ora - che possono presentare o il fusto o la chioma di un pioppo: e nel libro di Pino Dal Gal le immagini che si susseguono nelle pagine che recensiamo, sono addirittura centinaia!

Nelle foto pubblicate non compare, fortunatamente, nemmeno un essere umano, nè un animale, nè al-

cun oggetto di alcun genere: solo piante.

Un commento di Alberto Bevilacqua, inserito nel testo, precisa intelligentemente che il Po e Dal Gal sono due elementi distinti fra loro ma emotivamente sono un "unicum", le due facce di una stessa medaglia. Ed è una osservazione indubbiamente rispondente al vero. Solo con una fusione sensoriale, e poetica allo stesso tempo, fra artista e soggetto, è stato possibile giungere a risultati del genere.

Bevilacqua ha poi aggiunto: "Queste emozioni sono "memorie dei sensi", sprazzi in cui una sensibilità spinta all'estremo d'improvviso squarcia il suo velo". Giusto: anche qui, dunque, siamo di fronte ad una rappresentazione artistica, che è prima di tutto uno "stato d'animo" personalissimo.

Le immagini pubblicate nel volume sono accompagnate da brani poetici di diversi Autori italiani, tutti peraltro famosi, relativi ad impressioni padane: le quali - anche se non necessarie - ci mostrano la presenza immateriale di questo nostro fiume, nella letteratura nostrana.